

L'ARTICOLO CHE SEGUE E' STATO REDATTO SULLA BASE DI RICERCHE SVOLTE DA ALUNNI DELLA 5^a CLASSE ELEMENTARE DI MOZZANO, LA CUI INSEGNANTE, GIOVANNA FANESI, OPERA IN SENO AD UN GRUPPO DI RICERCATORI DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NELLE MARCHE.

IL SALE DI MOZZANO

testo e foto di Franco Morganti

All'altezza del Ponte di Mozzano, se si scende giù lungo le coste del Tronto, si nota subito sulla sponda sinistra del fiume una costruzione in mattoni antichi. Una volta serviva come postazione a protezione di una sorgente di acqua salmastra, dalla quale per ebollizione si poteva ricavare un ottimo sale, bianchissimo e finissimo. Ancora oggi, qualche bambino della Scuola elementare di Mozzano, sollecitato dall'insegnante, va a prendere qualche bottiglia di quell'acqua e la porta in classe per verificarne la qualità. A prima vista si vede subito che non è un'acqua normale, appare opaca e leggermente rosata. Se se ne vuole gustare il sapore, intingendo un dito per portarlo sulla lingua, si sente subito che è salatissima.

Quando i ragazzini della V elementare di Mozzano, guidati dalla loro maestra Gio-

vanna Fanesi, si cimentano in classe a far bollire l'acqua in una pentola per verificarne sperimentalmente la composizione, trovano che, dopo mezz'ora di fuoco, l'acqua non c'è più e sul fondo è rimasto invece uno strato di polvere bianca alta un centimetro, proprio quel sale purissimo di cui si parlava e che gli anziani del luogo conoscono bene e si tramandano da tempo immemorabile.

Già al tempo dei Romani questa piccola salina di Mozzano era nota e Baccius parla di "aquis salsis in agro Aseulano ad Mazianum pagum". Chissà che alla denominazione della Via Salaria, o strada del sale, che da Roma portava e porta all'Adriatico, ricco di sale, non abbia anche contribuito la piccola sorgente salina, già abbondantemente utilizzata dai locali e posta accanto alla strada consolare?

Nell'alto medioevo il sale

della salina di Mozzano era ben sfruttato e la facevano da padroni i vescovi-conti di Ascoli. Nel 1144 Bernardo II, appena si insediò nel palazzo vescovile, chiese al papa Leone IX il dominio delle saline di Mozzano. Nel 1400 venne emanato un bando che stabiliva disposizioni precise e severi controlli sulla vendita del sale. Da alcuni scritti si rileva che unità di misura per la vendita dell'acqua salata erano le mappe e le scodelle, fatte di legno. Le stesse fonti ci dicono che allo stesso tempo il sale si pagava in *soldi*, mentre prima veniva scambiato con biada o altra merce in natura.

Nel seicento un filosofo e medico ascolano confermava che a quattromila passi della città di Ascoli scaturivano delle acque salse che, fatte bollire, davano un candidissimo sale. All'epoca la gestione delle saline era ora compito del Comune, ora

della Chiesa, chiamata Reverenda Camera Apostolica. A Mozzano il sale in sovrappiù serviva come forma di pagamento per arrotondare il salario - salario deriva da sale - al maestro, alle guardie ed agli addetti ai pubblici servizi.

Più tardi sorse la figura del Salinaro della Marca che era l'appaltatore del sale, pagato dagli Anziani con 130 ducati all'anno. Due uomini compensati con quattro ducati al mese, erano addetti alla cottura dell'acqua nella piccola costruzione posta accanto alle saline e chiamata Officina del Sale.

Con l'Unità d'Italia, cambiati i tempi, si insediò in quella costruzione un piccolo presidio della Guardia di Finanza, essendo il sale divenuto monopolio dello Stato e rigorosamente posto sotto il suo controllo. Ma la gente di Mozzano, che da tempo aveva utilizzato quella fonte di ricchezza, non poteva facilmente sopportare che nessuno potesse servirsene. Il sale era importante. Veniva utilizzato per conservare i cibi in salamoia, per salare il maiale, per scambiarlo con altri generi di prima necessità. Non poteva, quindi, il popolo locale sopportare che le guardie ne vietassero l'utilizzo. Sorsero, perciò, molti contrabbandieri e frequenti scaramucce tra guardie e ladri con ferimenti e botte di santa ragione per entrambe le parti. Agli abitanti di Mozzano, molte volte, a conclusione di queste risse rimaneva la prigione.

Durante le due guerre mondiali, la salina ha conosciuto momenti di gloria. Il sale di Mozzano era prezioso per tutta la provincia ed era conosciuto anche fuori del Piceno. Lunghe file di persone stazionavano lungo il Tronto in attesa dell'acqua salata che veniva razionata.



Caserma dei finanzieri incaricati della sorveglianza delle saline, ben visibile dal ponte di Mozzano.